

Trimestrale del gruppo: I tusann de ier ... di Ispra

I tusann de ier ...



NUMERO 31 - Ottobre/Dicembre 2011 -

Comune di Ispra - Servizi Sociali



Trova il tempo di essere amica ...



La voce della redazione ...

itusanndeier@libero.it

www.comune.ispra.va.it



Carissime amiche,
 il 1° Luglio dell'anno 1517 papa Leone X nominò trenta nuovi cardinali. Si ricordò poi di avere dimenticato un prelato di grandi meriti e si dice a cui era stata promessa la nomina. A coloro che si meravigliarono del fatto che il papa, che aveva deciso di fare trenta cardinali, ne avesse poi fatto uno di più, Leone X rispose: - Chi ha fatto trenta può fare trentuno ! -. Ecco, anche noi abbiamo prodotto trenta giornalini e questo è il numero trentuno ! Speriamo che la voglia e la capacità di continuare a scrivere continui ad accompagnarci in questa bella avventura. Alla fine dell'anno è tempo di bilanci e lo facciamo anche noi. Uno degli scopi del nostro gruppo, oltre a quello di incontrarci, divertirci e giocare per mantenere attivo il cervello, è quello di fare delle opere di beneficenza e quest'anno abbiamo donato un totale di 2.412€ così suddivisi: 2.012€ ricavati dalle offerte del calendario dell'anno scorso, consegnati al nostro sindaco per aiutare famiglie ispresi in difficoltà, 200€ per sostegno a distanza della piccola Tirkey Kaushila in India, 100€ per l'Associazione Italiana Ricerca sul Cancro e 100€ per l'Associazione Medici senza frontiere. Il mese scorso abbiamo partecipato al classico mercatino di

Natale e vedremo di dare ancora un contributo con le offerte ricevute. Abbiamo anche acquistato la grande lavagna che ho installato nel salone del centro anziani. In questo numero del giornalino troviamo due nuove scrittrici: Clara e Giuditta con i ricordi dei cortili. Poi il racconto dei soldatini di Rita e i ricordi di Natale di Dorina. Una pagina dedicata alla festa di Stella ed una ricavata dall'interessante calendario 2012 preparato come ogni anno dall'isprese Giuseppe Caravati che ringraziamo per l'attenzione prestata al nostro gruppo. Infine una pagina dedicata al progetto "Tappo"; spero che questo progetto che ho proposto coinvolga oltre alle "ragazze" del gruppo anche le loro amiche e conoscenti. Desidero ringraziare tutte le "scrittrici" che con i loro ricordi e le loro emozioni mi aiutano a mantenere vivo questo giornalino. Ringrazio infine tutti coloro che con le loro offerte ci permettono di concretizzare delle opere di bene. Buon Anno ! Vi auguro una buona lettura,

Tania

Auguri a:

Ottobre	Elia Maria Emma Stella
Novembre	Beatrice Germana
Dicembre	Ada Emilia Ginevra Pina



LA PAGINA DELLA POSTA



Carissime "TUSANN",
innanzi tutto Vi ringrazio di cuore per la bella festa che mi avete voluto regalare. Questi anni passati con voi sono volati e mi hanno fatta migliorare nel carattere ... Ho imparato ad essere paziente, a non impuntarmi per delle piccole cose, ad ascoltare non solo con le orecchie ma anche con il cuore, ad essere partecipe dei vostri malanni. Non sono cose da poco per il mio modo di vedere la vita. Vi ringrazio e vi abbraccio tutte calorosamente ed anche tra voi portate pazienza e vogliatevi bene e cercate sempre di ricordare le parole di Madre Teresa, che sono il motto del gruppo: *"Trova il tempo di essere amica ..."*.

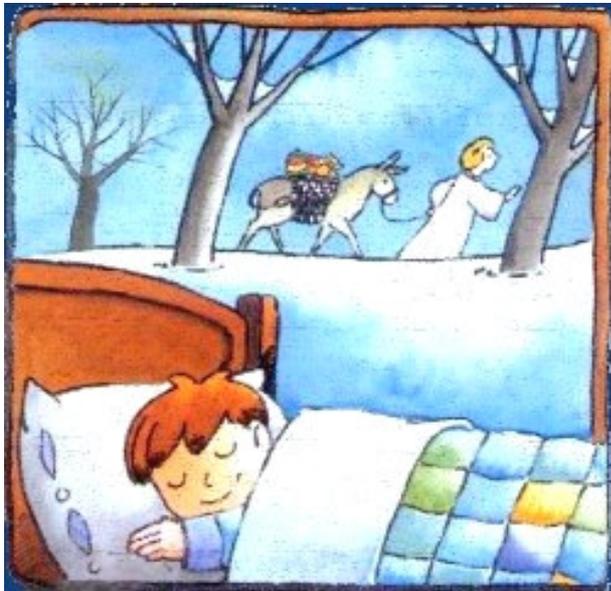
Ciao a tutte, **Stella**



Care "Ragazze di Ieri", leggo sempre via internet il vostro bel giornalino per mezzo del computer di mia nipote che mi fornisce di una stampa a colori. Mi piacerebbe tanto poter partecipare ai vostri incontri ed ai vostri giochi, purtroppo abito a Milano. In occasione del Natale vi invio i migliori auguri ed un forte abbraccio a tutte. Nonna **Teresa**

RICORDI DI NATALE

Quando ero ragazzina abitavo in un paese vicino a Crema. In questo paese i regali della tradizione natalizia si ricevevano il 13 Dicembre, il giorno di Santa Lucia. Alcuni giorni prima della festa si andava a Crema e si comperavano i torroni. A casa si preparavano delle deliziose torte di pasta frolla e vari tipi di dolci. Si ammazzavano i capponi e con il loro fegato si preparava il pat . Dopo aver tirato la sfoglia di pasta all'uovo si formano dei saccottini riempiti con un impasto fatto di amaretti, formaggio grana, cedro candito, un pizzico di noce moscata, uvetta, pangrattato e uovo. Il tutto veniva poi condito con burro fuso e salvia. Si controllavano i vasetti di mostarda che erano stati preparati in estate con la frutta e la senape. Tutti i bambini lasciavano appesi alle finestre, alle porte o ai balconi dei mazzolini di fieno che sarebbero dovuti servire a sfamare l'asinello della Santa durante il suo



passaggio. Ricordo che la sera prima ci si andava tutti a confessare e poi si andava a letto presto non prima di aver messo davanti al camino il proprio cestino di vimini nel quale si metteva la letterina riportante i doni desiderati e dove al mattino successivo si sarebbero dovuti trovare. Al

mattino, appena svegli, si recitava la preghiera dedicata a Santa Lucia: - *Santa Lucia bella, dei bimbi sei la stella, tu vieni a tarda sera, quando l'aria si fa nera. Tu vieni con l'asinello, al suon del campanello, con le stelline d'oro che cantano tutte in coro. Bimbi la Santa viene e a tutti essa vuol bene, bimbi la Santa   qui, su ditele cos , cara Santa Lucia non smarrire la via, trova la porticina di questa mia casina* -. Terminata la preghiera si correva verso il camino a guardare se c'erano dei regali nel cestino di vimini. Un anno ricevetti un regalo che mi emozion  moltissimo: una bambola di porcellana con un incantevole vestitino azzurro. Quel giorno, al mattino, tutti i bambini si recavano in chiesa



per ringraziare la Santa dei regali ricevuti. Quando si tornava a scuola, si portavano i doni ricevuti da Santa Lucia, si faceva festa tutti insieme, si recitavano le poesie e si cantava in allegria. Per il giorno di Natale invece si preparavano i tipici ravioli che contenevano un impasto di amaretti e carne macinata. Si utilizzavano poi le verdure in agrodolce che erano state preparate a Settembre e conservate in grossi vasi di vetro. Il dolce classico era il panettone e lo si andava a comprare dal prestinaio del paese. Ricordo ancora con emozione la letterina che si metteva sotto il piatto del pap  e la poesia di Natale che veniva letta in piedi su una sedia: - *Ges  Bambino bello, ti voglio per modello, voglio guardarti assai, per fare come tu fai* -. Dopo pranzo si giocava alla tradizionale tombola; i premi erano modesti ma il divertimento era tanto. Bei tempi, quei tempi !

Giuditta

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

Numero verde **800.350.350**

Se non viene aiutata la ricerca, questo male non sarà mai sconfitto. Ogni persona, secondo le proprie disponibilità, dovrebbe dare un aiuto, anche piccolo a questa associazione. Tutti assieme possiamo farcela !

Grazie.

**Spettabile I Tusann De Ier,
grazie per aver rinnovato il vostro appoggio ad AIRC.
Con il vostro contributo continueremo a sostenere
le attività di ricerca dei principali istituti e laboratori
oncologici italiani.**

**Qui a fianco trovate la vostra nuova tessera associativa e,
in qualità di Socio, anche per il prossimo anno riceverete
il nostro periodico "Fondamentale".**

**In questa occasione vi chiediamo un altro gesto
di amicizia: invitate un vostro amico a sostenere
l'Associazione e consegnategli il bollettino che trovate allegato.
Insieme daremo ancora più forza alla ricerca.**

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO
Via Corridoni, 7 - 20122 Milano - Tel. 02 7797.1 - C/C Postale 307272



AIRC

**Il riconoscimento
del suo impegno:
la sua tessera
associativa.**



Con la ricerca, contro il cancro.

5636

Codice Socio: 13819251P
Vale un anno dal: 07/2011

I TUSANN DE IER
C/O SERVIZI SOCIALI
VIA BANETTI
21027 ISPRA VA

I TUSANN DE IER E IL SUO DIRETTORE

Generalmente, io per primo, siamo sempre portati a scrivere sulle persone defunte. Scrivere sui contemporanei, non è più difficile, è soltanto che spesso, abbiamo non dico paura, ma timore di urtare l'anfora della suscettibilità delle cosiddette persone per bene, sempre più arroganti.

Nel frastuono quotidiano di una vita sempre più tesa ad evidenziare la stupidità, a volte, gli avvenimenti sia di piccola o grande entità o le persone che quotidianamente e silenziosamente compiono il loro dovere, spesso volte ci passano davanti agli occhi senza che ci accorgiamo.

Da sempre leggo con attenzione e curiosità il giornalino "I tusann de ier".

È sempre piacevole e commovente leggerlo, in tutti i racconti si trova una sincerità senza confini; ogni storia è scritta con il cuore, nella semplicità della narrazione si scopre tutta la nostalgia e forse anche un velo di rimpianto della gioventù e di un mondo perduto, di giornate lontane vissute intensamente e care alla memoria. Sono riflessi i sentimenti di tenerezza per quei luoghi verdeggianti, nella tonalità dei colori esuberanti che riportano e ricordano quelli in cui si è nati e cresciuti. "La vita è memoria"! Scriveva Enzo Biagi.

Con un pizzico di vanità penso di conoscere o meglio di avere una infarinatura in fatto di giornalismo, per cui mi permetto di stilare, non un giudizio, ma solo una considerazione di plauso verso tutta la "redazione" e un cenno particolare all'ideatrice e "direttrice" del giornalino.

Non conosco più di tanto la sig.ra Tania Nicoli Salina, pertanto, diciamo che vado a fiuto. So che è addetta al sociale, tra i suoi compiti anche quello di far visita e assistenza a domicilio, un impegno certamente non facile.

Alcune persone da me "intervistate" per curiosità sia personale e che per motivi di salute devono dipendere da Tania, mi hanno riferito che non è soltanto brava e paziente, ma pure disponibile a soddisfare ogni loro desiderio.

Intendiamoci, la sig.ra Salina non fa nulla di straordinario o di eroico; fa solo il suo dovere!

"I tusann de ier" un giornalino senza pretese, che soddisfa chi lo scrive e chi lo legge.

Già il fatto di averlo ideato e realizzato è un merito, la voglia e la forza di perseverare negli anni è un'impresa. Tutti coloro che non hanno attitudini verso l'editoria, non possono avere la minima idea e capire quanta fatica costa mantenere in vita con una certa credibilità un "giornale"

In effetti sono "quattro" fogli ciclostilati legati tra loro, poca cosa!

Ma quanto lavoro oscuro sta alle spalle?

Tra le tante difficoltà, quella più importante non è l'impaginazione, la correzione delle bozze, la confezione o le foto, è quella di trovare, incentivare, invogliare le persone a scrivere argomenti che abbiano un senso e una logica, scrivere testi che interessino al lettore e non patacche! All'inizio di un'avventura giornalistica paesana, si trovano mille persone che hanno una fantasia e una volontà di scrivere superiore a Salgari. Dopo il secondo numero, l'immaginazione svanisce e ci si ritrova soli o quasi.

Credetemi, (ci sono passato per quelle strade) non è facile, d'accordo che nessuno è obbligato a farlo, ma dal momento in cui si è parte di un progetto, anche di poca entità si deve continuare, pertanto credo che un grazie sincero la Tania lo meriti.

Al di là di ogni commento, del contenuto e della validità degli articoli che appaiono sul giornalino, il pregio del lavoro della Tania sta nel fatto di aver trovato la strada esatta per far sentire ancora vive e partecipi alla vita sociale del paese, tante persone avviate al tramonto.

È poco?

Forse un attimo di attenzione in più da parte dei "cervelloni" verso coloro che mangiando pane e miseria hanno spianato a loro la strada non guasterebbe.

Giuseppe Caravati



RICORDI DI CORTILE



Inizio questo breve scritto ringraziando Tania per avermi chiesto di ricordare la storia dei cortili nei quali ho trascorso la mia vita ... Ringrazio anche i "Tusann de Ier" per il bellissimo giornalino che ricevo sempre dalle mani di Tania e che mi metto subito a leggerlo con attenzione ed interesse. Mi chiamo Clara e nella mia vita ho fatto diversi cambi di casa, ognuna aveva il suo cortile e per ogni cortile c'è la sua storia. La mia prima abitazione è stata al Borghetto nel quale ho abitato per ben quindici anni. Il Borghetto era una grande cascina nella quale vivevano molte famiglie. Oggi con il termine Borghetto viene identificato un rione del nostro paese. Il mio ricordo di questo cortile copre gli anni da quando ero bambina a quando mi sono sposata. Il cortile era grande, in terra battuta e quando pioveva era impraticabile per le grosse pozze d'acqua e per il

fango. Da bambini giocavamo a nascondino, a quadrato e facevamo tanti salti con la corda. Liberi in cortile c'erano anche gli animali: galline, oche e tacchini. Quello che ricordo bene e non capisco oggi come allora è come facevano a rientrare alla sera ognuno al proprio pollaio ... Da ogni famiglia uscivano le donne e al loro richiamo si avvicinavano a loro i propri animali come se ne riconoscessero la voce. Nel cortile c'era una vasca di sasso dove si portavano mucche, asini e cavalli ad abbeverarsi. Dal rubinetto di questa vasca si prendeva l'acqua per l'uso domestico perché nelle case non c'era. Normalmente si andava al lago per lavare la biancheria ma quando il tempo non lo permetteva si riempivano dei grossi mastelli e si



Ricordi ... lavava in cortile utilizzando un asse in legno. Era l'occasione per parlare, scambiarsi opinioni ed anche discutere su qualche storia legata al paese. In estate arrivava in cortile la trebbiatrice; le varie famiglie portavano il grano raccolto ed era occasione di



fare un po' di festa. Quante serate abbiamo trascorso in compagnia a mangiar castagne secche e ogni tanto anche confetti duri, ma ci si divertiva molto, cantando, scherzando e ridendo. Poi mi sono sposata e sono andata a vivere al Circolo dove oggi c'è la nuova farmacia. Non era proprio il

mio cortile ma era un po' di tutti. Si trovavano dei tavoli in sasso dove gli uomini tra una chiacchiera e l'altra giocavano a carte, bevevano un bicchier di vino e molto raramente un caffè. Come cinta c'era un basso muretto dove le persone si sedevano per veder passare il tram e qualche rara automobile.

Allora esisteva la linea tranviaria dell'Alto Varesotto che univa la città di Varese ad Angera. In fondo al cortile c'era la pista da ballo dove si ballava alla domenica e nei giorni festivi. Allora il cortile si riempiva di uomini e donne che ballavano e c'era tanta allegria. Il ballo preferito era il Valzer ma si ballava anche la Polka e la Mazurka. Poi mi sono trasferita in centro paese ove ho iniziato l'attività con il negozio di latteria dove ora abita il dott. Gioia. Qui ci sono stata per sedici anni. Il cortile era molto bello, tenuto bene, con tanti fiori e una grande pianta di fico. Sotto al fico c'era un tavolino rotondo fatto in sasso con gli sgabelli a forma di fungo. In estate approfittavamo della sua ombra per passare qualche oretta al fresco a cucire e ricamare. Il

cortile era cosparso di ghiaietto che la sig. Teresa rastrellava sempre perché fosse in ordine. Purtroppo pur avendo un cortile così bello e grande non era permesso a mia figlia Ornella giocare a palla o invitare le sue amiche per non "rovinare" quel famoso ghiaietto.

Ricordi ... Ogni giovedì quando non si andava a scuola Ornella lucidava le scarpe di Teresa, Arturo e quelle della nostra famiglia. Per far ciò le metteva tutte in bella mostra sul marciapiede e quando aveva terminato il lavoro,



questo le permetteva un giro del paese in bicicletta come premio, ma guai a fare frenate brusche e lasciar segni sul ghiaietto ! Il cancello di accesso veniva chiuso solo di notte e di giorno restando sempre aperto permetteva a chi passava di poter entrare e fare quattro chiacchiere. C'era anche un bel pino sotto il quale noi mettevamo le cassette con le bottiglie di latte e i vari bidoni di alluminio. In fondo al cortile c'era il pollaio e c'era una buca per la raccolta dell'umido; già allora si faceva la raccolta differenziata. Questa buca si chiamava "rudera" e veniva nascosta alla vista di chi entrava in

cortile da una scaletta fatta da assi sopra i quali erano posti dei vasi di fiori: gerani , fucsie, lingue di suocera e tante piante grasse dette "mondo". Era una continua fioritura. Anche qui come in tanti altri cortili il gabinetto

era all'esterno della abitazione e si trovava in fondo nascosto da una pianta grande con foglie verdi punteggiate di giallo. Una rete ricoperta da più rampicanti di diverso tipo, una pianta di fior d'arancio e un'altra di fior di pesco dividevano il cortile dall'orto. Dal lato opposto vi erano due piante di oleandro rosa e dei grossi vasi contenenti delle ortensie. Non lo dimenticherò mai questo cortile per i suoi colori dovuti alle tante varietà di fiori . L'ultimo cortile nel quale ho vissuto è stato in via Piave in affitto dal sig. Soma. Non ho molto da dire, solo che era un cortile di cemento ma molto freddo, cioè poco vissuto. Si passava per andare nei garages con le automobili ed a piedi per salire ai piani superiori. In quel cortile non si

chiacchierava, non si cuciva e mancavano anche i colori dei fiori. A fianco c'era un piccolo giardinetto con diverse piante ma anche lì nessuno ci andava. L'unico che ha goduto il cortile è stato il mio cane di nome Lea. Ora vivo con Ornella e abbiamo un piccolo giardinetto, ma rimpiango i miei primi cortili. Certo la vita è cambiata di molto, ognuno vive a casa propria ed i cortili con le loro storie non esistono più ... Ora saluto tutte, spero di non avervi annoiate con i miei ricordi e vi auguro un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo ! **Clara**



Via Volturmo, 58
00185 Roma
Tel. 0644869225
Fax 0644869220
servizio.donatori@rome.msf.org
www.medicisenzafrontiere.it

Il suo Codice Donatore è: 1756364

0001 00009**

SPETTABILE
I TUSANN DE IER C/O SERVIZI SOCIALI
VIA BANETTI SNC
21027 ISPRA VA

Roma, ottobre 2011

Spettabile I Tusann De Ier C/O Servizi Sociali,

GRAZIE DA MEDICI SENZA FRONTIERE!!!!

"Niente sarebbe stato possibile senza la vostra solidarietà, perché niente altro si sarebbe mosso, neanche di fronte alla morte di questi bimbi che nessuno vede, né vuole vedere. Ma non dobbiamo perderci d'animo, dobbiamo guardare avanti e continuare a lavorare assieme per migliorare le condizioni di vita di questa parte così sfortunata di umanità."

(Stefania - Logista MSF - Emergenza nutrizionale in Niger)

Desidero ringraziare la vostra azienda per aver donato a favore di Medici Senza Frontiere nel 2011.

Colgo l'occasione, inoltre, per darle un caloroso benvenuto nel mondo della nostra organizzazione e comunicarle che l'aiuto della vostra azienda è arrivato.

Se Medici Senza Frontiere continua ad operare è grazie al sostegno di privati cittadini e di aziende come la vostra che hanno deciso di investire in solidarietà. Ciò ci consente di non dipendere da alcuna istituzione e di mantenere la nostra imparzialità e neutralità in ogni nostro intervento.

La nostra società civile attribuisce ruoli sempre più importanti alle aziende che contribuiscono ad attività di carattere sociale, aziende che rappresentano per Medici Senza Frontiere una grande opportunità per sostenere tante popolazioni in luoghi dimenticati.

Per continuare a svolgere la nostra opera di soccorso abbiamo, quindi, bisogno soprattutto dell'aiuto costante dei nostri sostenitori, per questo ogni nuova azienda è una risorsa importante per Medici Senza Frontiere. Significa poter contare su una forza nuova che condivide i nostri parametri etici e ci permette di continuare a curare, guarire, assistere uomini, donne e bambini in tutto il mondo.

Potrete collaborare con noi in tanti modi diversi. Se la vostra azienda è interessata a portare avanti altre forme di collaborazione come il coinvolgimento delle risorse umane dell'azienda, programmi di fidelizzazione clienti, l'applicazione di uno sconto etico ed altro ancora, può contattarci al numero 06 44869265 oppure scrivere a corporate@msf.it

Nella speranza di poter contare ancora sul vostro sostegno, le invio i miei più cordiali saluti.


Letizia Rossi
Key Donors Manager

INFORMATIVA SULLA PRIVACY. Le informazioni che i suoi dati verranno trattati nel pieno rispetto di quanto stabilito dal D. Lgs. 196/2003. Titolare del trattamento Medici Senza Frontiere onlus, Via Volturmo, 58 - 00185 Roma. Responsabile e incaricata del trattamento nonché per le fasi di personalizzazione ed imbastimento e Cemit Interactiva Media S.p.A., Via Toscana 9, 10099 San Mauro Torinese (TO). Lei ha facoltà di esercitare i diritti di cui agli articoli 7, 8, 9 e 10 del D. Lgs. 196/2003 in special modo di ottenere la conferma, rettifica, blocco o trasformazione in forma anonima dei suoi dati o di opporsi al trattamento degli stessi scrivendo a Medici Senza Frontiere onlus, Via Volturmo, 58 - 00185 Roma.

LA FESTA DI STELLA

Lunedì 17 Ottobre abbiamo organizzato una festa per la nostra Stella Peroni, sia per la sua attività di volontariato nel gruppo I Tusann de Ier ... sia per il compleanno che si sarebbe festeggiato il 19 Ottobre. Stella si è inserita nel nostro gruppo circa dieci anni fa e in questi anni

giochi a squadre. Ricordo che nei premi dei giochi non mancava un suo vasetto contenente una pianta grassa; il suo pollice verde è veramente degno di nota! La sua manualità è notevole ed è capace di creare delle belle bambole in stoffa, vestitini, cuscini per alleviare il dolore della "cervicale",



oggetti realizzati con la tecnica del *decoupage*, ghirlande natalizie e alberi di Natale in stoffa. Con lei e con le "ragazze" del nostro gruppo, abbiamo organizzato vari mercatini finalizzati alla adozione a distanza di una bambina in India che ora è diventata una bella ragazzina. Ritorniamo però alla festa: nel salone delle riunioni ho preparato dei cartelli di ringraziamento e dei palloncini rossi a forma di cuore. Abbiamo brindato con lo spumante e fatto merenda con torte e biscotti. Non è mancato il solito tè caldo che viene normalmente distribuito durante le nostre riunioni. Al termine della giornata, come riconoscimento della attività prestata abbiamo consegnato a Stella un cofanetto contenente una targa ricordo che riporta un riferimento al motto de I

abbiamo potuto apprezzare la sua attiva presenza e l'opera di volontariato che ha prestato in altre

niamo però alla festa: nel salone delle riunioni ho preparato dei cartelli di ringraziamento e dei palloncini rossi a forma di cuore. Abbiamo brindato con lo spumante e fatto merenda con torte e biscotti. Non è mancato il solito tè caldo che viene normalmente distribuito durante le nostre riunioni. Al termine della giornata, come riconoscimento della attività prestata abbiamo consegnato a Stella un cofanetto contenente una targa ricordo che riporta un riferimento al motto de I Tusann de Ier: - Grazie per aver trovato il tempo di essere amica ... -.



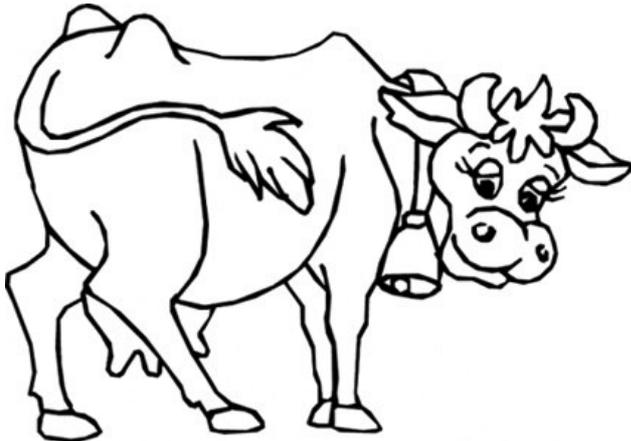
realtà del nostro paese. Durante i nostri incontri del Lunedì si è sempre prestata ad aiutare qualche persona in difficoltà con la tombola e gli altri

Tania

I SOLDATINI DI PIOMBO



non assistere a tanta pena, mi nascosi



dietro a una tenda. Bruno era militare a Mestre, Gigi e papà in bicicletta, Ugo, Romeo e Virgilio in camion con la mucca e le masserizie, la mamma ed io in treno. Tutta la famiglia lasciava



definitivamente il Veneto. (scrive Beppe del Colle su Famiglia Cristiana n.32 del 09-08-09 *compreso il Veneto, oggi ricco, allora terra di malaria, di pellagra, di emigrazione. I bambini imparavano in casa nei relativi dialetti,*

l'italiano lo conoscevano alle elementari... Non ricordo il viaggio, ma la mamma me lo raccontò così tante volte da parermi vissuto. Avevo un paltoncino rosso molto comodo, (che



mi bastò per più inverni) ai piedi le *gaeose* (zoccoloni con la suola di legno). In treno non stavo ferma, tutto un su e giù, con gli zoccoloni facevo chiasso e rumore. Una suora mi regalò una caramella, un signore che leggeva il giornale mi fece un complimento e mi implorò di dormire. Io parlavo a voce alta in dialetto veneto, la mamma si vergognava. Subito il primo giorno venne il macellaio; (dal Veneto ci

eravamo portati parecchi polli). Voleva comprare una *polina* (tacchina), mia mamma gli disse che la mucca non faceva latte e non aveva *poina* (ricotta). A fatica si intesero e con i primi soldi si cercò di cavarsela. Sul camion non c'era posto per il fieno. Papà andò da Robustelli, mercante di bestie a Uponne e sinceramente gli disse che non aveva soldi, ma che aveva bisogno di fieno. Anche qui il

problema di lingua, conoscevano e parlavano i loro dialetti: l'uno il veneto e l'altro il valtellinese. Da uscirne barzellette! Robustelli diede fiducia e papà ebbe non solo il fieno, ma anche

I soldatini ... una mucca che faceva latte. Papà aveva i figli in età di lavoro. Bastò questa garanzia! Le industrie assumevano. Infatti, Gigi in polveriera a Taino, Bruno che nel frattempo era tornato da militare alla S.I.A.I a Sesto Calende. Rita all'asilo, ed è qui che



nasce l'inghippo. All'asilo io non ci volevo andare! No! No. Vuoi per i dialetti diversi e suor Fiorentina, (che



ora è nella gloria dei cieli con Dio) con l'italiano. All'asilo non ci volevo restare, strillavo tutto il tempo. Siccome non volevo più uscire di casa, una mattina spazzolando le scarpe, mia mamma mi disse con naturalezza,



che voleva andare al Borghetto, a vedere un agnelino, volli seguirla. All'altezza dell'asilo, mi scara-

ventò dentro e suor Fiorentina subito a bloccarmi. Questo non me lo dovevano fare ! Suor Giovanna, (che nella casa di Dio sta nella schiera dei santi) mi prendeva per la mano, mi portava in cucina a pelare le patate e nell'ora del sonno stavo con lei a dire preghierine o a cucire. Una bella domenica di sole, Gigi mi portò a Parabiago sulla canna della bicicletta dove era fermato un cuscino, si andava a trovare zii e cugini. I cugini mi regalarono i soldatini di piombo in un pacchetto. Al ritorno, eravamo già a metà strada, quando mi accorsi che avevo perso il pacchetto. Gigi non volle tornare indietro a cercarlo. Con i soldatini di piombo, dai miei cugini, ebbi un altro bel regalo, che mi faceva grattare la testa in un modo

forsennato. La mamma non ebbe tentennamenti, subito *tagliò la testa al toro*, cioè, con una macchinetta a mo' di forbice, mi rapò a zero. Pensare, che avevo le treccine color canapa, fermate con nastri colorati. Mi rimediò in testa un berrettino *blue* e mi portò all'asilo. Mi andò bene ! Le suore non mi vollero prendere, potevo avere altri insetti. Ora i

ragazzi dei cortili vicini che già mi canzonavano *Rita Pita va all'inferno...* Era un canto ben congeniato, ritmato che esprimeva una genialità adulta. Quella volta che Luigi, il vicino di cortile, scavò un buco fondo, dietro ai letamai, per mettere una pianta. Ai ragazzi che erano lì intorno per curiosare, disse che andava in fondo fino all'inferno. Subito i ragazzi: - Mettiamo la Rita -. Perspicaci e monelli non perdevano una battuta. Dal canto mio, terrorizzata scappai a nascondermi.

Rita

RICORDI DI NATALE



Sono nata a Barrafranca in provincia di Enna. Quando ero bambina ricordo che il giorno di Natale era un giorno speciale solo per quanto riguarda il cibo, poiché non si preparava né l'albero e neppure il presepe e non si ricevevano dei regali. Nei giorni precedenti il Natale veniva ucciso il cappone più grasso con il quale si preparava il brodo. Si preparava la sfoglia di pasta che veniva avvolta su dei bastoncini di bambù, poi veniva tagliata in due modi diversi: più larga per il sugo e più stretta per il brodo. Un altro piatto tipico che veniva cucinato era la *coratella* di maiale (fegato, polmoni, milza, cuore) accompagnata con dei gambi di carciofi bolliti. La frutta veniva passata in una pastella e poi fritta nell'olio. Dei dolcetti detti *cassateddi* erano preparati facendo una sfoglia di pasta che veniva piegata formando delle mezzelune, riempite poi con la ricotta, fatte friggere nello strutto e passate nello zucchero caramellato e cosparse con granellini colorati. La mattina con tutta la famiglia si andava a messa. Per noi bambini il giorno dei regali era anticipato al giorno dei morti. Con dei pezzi di stoffa si cuciva una specie di calza nella quale al mattino trovavamo solitamente un melograno, dei fichi secchi e delle mele cotogne. I morti ce l'avevano riempita! Questa tradizione serviva a mantenere vivo il ricordo ed a far capire ai bambini che la morte non è qualcosa che debba fare paura e che i morti sono solo le anime di coloro che ci hanno amato in vita ! **Dorina**



I FESTEGGIAMENTI DI NATALE



IL PROGETTO "TAPPO"

Un giorno mi trovavo nel Centro Commerciale Campo dei Fiori di Gavirate e ho notato che ad ogni piano c'è un contenitore in cartone nel quale poter mettere i tappi di plastica delle



bottiglie. Questo tipo di raccolta non mi era nuova ma mi aveva colpita il fatto di poter realizzare delle opere importanti con un piccolo gesto. Ne ho parlato con le "ragazze" ed abbiamo quindi lanciato un progetto chiamato appunto "Tappo". Ognuna di noi è stata invitata a mettere da parte i tappi in plastica e portarli poi agli incontri del lunedì; dovrà nel limite del possibile recuperare anche i tappi delle amiche, dei parenti e dei conoscenti. In questo modo, allargando a macchia d'olio il nostro intervento, potremo recuperarne una quantità maggiore coinvolgendo un numero più grande di persone. La raccolta dei tappi permette inoltre di riciclare al meglio i rifiuti, evitando di lasciare i tappi sulle bottiglie di plastica, visto che non possono venire riciclati insieme perché il materiale con cui sono fatti i tappi è diverso da quello che costituisce le bottiglie e il processo di riciclaggio dei

materiali è differente. La raccolta dei tappi di plastica vede impegnate varie associazioni in tutto il mondo, soprattutto a carattere di volontariato che intendono realizzare opere di beneficenza a favore di chi è più svantaggiato o a favore di chi abita nei paesi in via di sviluppo. In Italia vi sono molti enti ed associazioni che raccolgono i tappi in plastica per poter effettuare delle opere. Ad esempio l'associazione "Centro Mondialità Sviluppo Reciproco" ha costruito assieme alla Caritas una quindicina di pozzi e reti idriche in altrettanti villaggi della Tanzania. I soldi servono soprattutto per il materiale e per il trasporto, mentre i lavori vengono fatti dalla popolazione. Sono stati costruiti otto pozzi nei villaggi di Abdu Jumbe, Mwinyi, Mahata, Juhudi, Mapinduzi, Mkapa, Mkombozi e Kazengulu, completamente sprovvisti di acqua potabile. Gli impianti servono a circa 35 mila persone, che prima erano costrette a percorrere dieci chilometri a piedi ogni giorno per rifornirsi. Oltre ad essere un gesto ecologico di salvaguardia dell'ambiente, la raccolta differenziata dei tappi in plastica assume quindi un significato di solidarietà poiché difende l'idea che l'acqua è un bene di tutti. Per ora conserveremo i tappi e quando avrò individuato un progetto interessante della associazione che raccoglie i tappi a Gavirate, provvederò ad informarvi in merito. Ogni lunedì, durante i nostri incontri, faremo il punto della situazione della raccolta che spero sia abbondante. Provvederò successivamente alla consegna del materiale alla associazione o ente che curerà le opere. *Tania*



Perché si dice così ?

Fare una cosa di soppiatto	<p>L'espressione significa: "agire furtivamente, di nascosto". Ma qual'è il significato proprio di "soppiatto" ? E' un aggettivo che si usa ad esempio per dire: uscire di soppiatto, entrare di soppiatto. E' composto con il prefisso latino <i>sub</i> (sotto) e l'aggettivo "piatto" che è tratto dal latino medievale <i>plattus</i> (largo, aperto) quindi "schiacciato". La persona che entra di soppiatto, quindi, figuratamente si "appiattisce", si "schiaccia" per ridurre il volume e non farsi notare.</p>
Fare un tiro mancino	<p>Se pensiamo che uno voglia colpirci, istintivamente teniamo d'occhio la sua destra; se il colpo ci viene invece dato con la sinistra, diventa più pericoloso, perché inaspettato.</p>
Il capro espiatorio	<p>Gli Ebrei avevano anticamente una strana usanza. Mosè aveva ordinato che ogni anno si celebrasse l'espiazione dei peccati. Nel giorno designato, il sommo sacerdote prendeva due capri: il primo veniva sgozzato e il sacerdote lo caricava, simbolicamente, di tutti i peccati suoi e del popolo; l'altro veniva mandato via perché si disperdesse nel deserto e non tornasse mai più. Il primo si chiamava <i>capro espiatorio</i>, il secondo <i>capro emissario</i>.</p>
Il pomo della discordia	<p>Gli antichi credevano che ci fosse una dea, figlia della Notte, sorella di <i>Nèmesi</i> (vendetta). Questa dea, amica di Marte, si chiamava <i>Discordia</i> e faceva onore al suo nome aizzando continuamente litigi, pettegolezzi e malignità. Giove, sereno e tollerante come tutti i grandi, la sopportò per un bel po' ma alla fine perse la pazienza e scacciò <i>Discordia</i> dal cielo. Rabbiosa per questo smacco, <i>Discordia</i> cercò ogni occasione per vendicarsi. Quando ci fu il matrimonio di <i>Teti</i> (dea del mare) e <i>Peleo</i> (semplice mortale) furono invitati dee e dei, uomini e donne, ma certo non fu invitata la dea <i>Discordia</i>. Al culmine della festa, lei getto sulla tavola una mela d'oro su cui era scritto: "alla più bella". Le dee più belle presenti al banchetto erano tre: Giunone, Minerva e Venere. Ciascuna pretese la mela per sé e nacque un putiferio, la pace della festa fu turbata e l'allegria finì.</p>
La pietra dello scandalo	<p>Al tempo dei Romani, quando un disgraziato commerciante falliva, doveva sedersi su una pietra e dir forte ai suoi creditori: <i>Cedo bona</i> ossia <i>cedo i miei averi</i>. Dopo ciò, i creditori non avevano più diritto di molestarlo. La pietra, testimone del fatto doloroso, si chiamava appunto: <i>pietra dello scandalo</i>.</p>
L'uovo di Colombo	<p>Si racconta che dopo che Cristoforo Colombo scoprì l'America, ci furono tante persone che cercavano di sminuire la sua impresa dicendo che non era poi stata una gran che. Sembra che un giorno Cristoforo Colombo avesse attorno a sé parecchi di tali contestatori e domando loro: - Chi di voi è capace di fare star ritto un uovo ? -. Tutti ci provarono ma nessuno ci riuscì. Allora Colombo prese l'uovo, lo schiacciò da un lato e la cosa risultò facilissima ... A posteriori tutto sembra più facile ...</p>